

# IL RIFLESSO DEI GIORNI

A nove anni ero più o meno come adesso, solo che camminavo da solo, parlavo senza problemi e a scuola andavo bene perché riuscivo a concentrarmi.

Mi concentravo sulle valli di Comacchio.

Avete presente le carte geografiche nelle aule delle elementari? Le valli di Comacchio erano là. Individuarle non era difficile perché Borghi – il più scalmanato dei miei compagni – aveva rotto la carta proprio dove c'era il delta del Po e lo strappo era stato riparato con un nastro adesivo lucido.

Ogni volta che la maestra mi chiamava alla cattedra (come sudavo! come mi batteva il cuore al momento di alzarmi!), dal punto in cui mi mettevo ero in grado di vedere, sul nastro adesivo, il riflesso di Cristina, la più brava della classe, seduta nel secondo banco a destra. Lei mi suggeriva e io, concentrato sulla sua bocca che si apriva e si chiudeva, riuscivo a dare le risposte giuste. Quel riflesso era grande come un'unghia, ma la mia capacità di concentrazione doveva essere enorme, e miracolosamente riuscivo a capire tutto quello che la mia compagna mi diceva.

Così è la vita. Quella stessa vita che adesso mi rende difficile parlare, camminare e concentrarmi. Però quei giorni resteranno fra i miei ricordi più belli. E tutto grazie a Cristina, ma soprattutto a Borghi: se fosse stato meno scalmanato, non so mica come avrei fatto ad essere sempre promosso.

**Nemo Menghini**